

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

i dati statistici sulla diminuzione delle nascite in Italia mostrano costantemente da anni livelli molto bassi, inferiori a quelli degli altri Paesi europei;

i preoccupanti livelli di denatalità in Italia avranno in futuro pesanti ripercussioni anche sul piano sociale, economico e pensionistico;

l'articolo 31 della Costituzione recita: « La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo »;

è stato da ultimo trasmesso alle Camere, ai fini dell'espressione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'infanzia, il piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, che, in particolare, valorizza il diritto alla famiglia, inteso come diritto complesso, nel quale confluiscono anche i diritti dei più piccoli ad essere educati, nutriti e ad avere condizioni di vita idonee al loro sviluppo psicofisico;

sta proseguendo l'iter delle proposte e del disegno di legge recanti norme in materia di asili nido dinanzi alla XII Commissione (affari sociali) della Camera dei deputati;

impegna il Governo

ad attuare politiche di sostegno per tutte le famiglie, intese a rimuovere i fattori, anche di ordine economico, che

possono ostacolare le libere scelte procreative, stimolando a tal fine anche l'azione degli enti locali;

a prendere le opportune iniziative perché il parto non sia un evento medicalizzato, che si svolge in contesti propri della cura delle malattie, ma avvenga in condizioni ed ambienti che ne mantengano la dimensione naturale;

a prendere, in particolare, iniziative per facilitare il compito dei genitori nei primi anni di vita dei figli, ivi comprese la possibilità di assistenza in casa dopo il parto, quella di svolgere lavoro a tempo parziale e secondo orari flessibili e quella di poter usufruire facilmente dei servizi di asilo nido nelle vicinanze dell'abitazione o di asili aziendali presso il luogo di lavoro, anche nell'ambito della pubblica amministrazione.

(1-00164) « Burani Procaccini, Antonio Leone ».

La Camera,

premesso che:

la denatalità è un problema che investe tutte le società avanzate del mondo occidentale, a seguito della loro trasformazione *post-industriale*;

l'Italia, in particolare, risulta avere in ambito europeo il più basso tasso di natalità, con una media di 1,25 figli per donna;

tale andamento porterà ad avere nel 2050 una percentuale di pensionati pari al 65 per cento della popolazione complessiva ed un'età media di 48,5 anni;

entro quella data l'Italia vedrà una diminuzione del 33 per cento della fascia di popolazione in età da lavoro compresa tra i 15 e i 64 anni di età, la punta più alta tra i Paesi europei;

il *trend* demografico rischia di porre in crisi l'intero sistema delle garan-

zie dello stato sociale nel nostro Paese, in particolare per quanto concerne le prestazioni previdenziali e sanitarie;

in Italia il fenomeno della denatalità assume anche caratterizzazioni territoriali tra il Nord, nel quale tale condizione ha un *trend* negativo costante già da tempo, e il Sud, che, comunque, si conferma l'area territoriale nella quale si concentra il maggior numero di giovani (17,3 per cento — dati Istat);

la denatalità si caratterizza come una conseguenza negativa dei mutamenti sociali ed economici verificatisi nel corso degli anni, che hanno rallentato il processo di autonomia dei giovani dalle proprie famiglie;

il subentrare di forme accentuate di flessibilità, per quanto concerne l'ingresso nel mondo del lavoro, non consente ai giovani di programmare percorsi di vita di lungo periodo, a discapito della volontà, da parte delle nuove generazioni, di formare una famiglia;

l'andamento demografico vede una crescita esponenziale della popolazione anziana, con tutto ciò che ne consegue in termini di prestazioni sociali e assistenziali, che acquiscono il divario nell'equilibrio tra natalità e invecchiamento;

il tema della non autosufficienza rappresenta una frontiera sociale importante per il futuro del nostro Paese, che, ad oggi, pone le famiglie sole davanti al problema, senza adeguato sostegno da parte della rete delle protezioni sociali;

le linee di intervento a sostegno della famiglia presentate dal Governo nell'ambito del « Libro bianco sul *welfare* » risultano essere una semplice enunciazione di intenti prive di prospettiva di applicazione concreta in assenza di risorse;

la denatalità e il sostegno alle famiglie non sono problemi esclusivamente finanziari e risolvibili monetizzandoli con l'obiettivo di fare più figli;

manca da parte del Governo una visione d'insieme a sostegno della famiglia, in quanto i principali provvedimenti che il Governo ha adottato, come nel caso della delega sul mercato del lavoro e dei tagli ai trasferimenti per gli enti locali, o che intende adottare, come nel caso della delega previdenziale, ridimensionano la rete di protezione della famiglia e minano il principio di costituzione materiale della solidarietà tra generazioni;

impegna il Governo

a dare piena e concreta applicazione all'articolo 16 della legge n. 328 del 2000, al fine di sostenere la genitorialità con una moderna rete di servizi tesi ad incrementare la natalità responsabile;

a dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella legge n. 328 del 2000, concernenti i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni sociali, aumentando le risorse del fondo sociale nazionale;

ad applicare correttamente la legge n. 53 del 2000, in particolar modo per quanto concerne l'organizzazione dei tempi delle città, per conciliare al meglio famiglia e tempi di lavoro;

a promuovere, di concerto con le istituzioni locali, politiche per la prima casa in favore delle giovani coppie, nonché a prevedere misure di contenimento dei prezzi degli affitti;

a considerare la famiglia soggetto fiscale per una più equa politica di redistribuzione delle risorse da destinare a obiettivi di protezione sociale;

ad aumentare l'importo degli assegni familiari, estendendoli per le famiglie monoreddito anche ai figli che, al compimento del 18° anno di età, risultino impegnati in percorsi formativi, oltre la scuola secondaria superiore e, comunque, non oltre il 26° anno di età;

a promuovere politiche di contrasto della povertà per i nuclei familiari, a partire dal mantenimento dello strumento

del reddito minimo di inserimento legato a percorsi formativi per la ricerca di occupazione;

a sostenere misure agevolative in favore delle famiglie che intendono adottare bambini;

a sostenere le famiglie, a cui carico vi sono persone anziane non autosufficienti, con la creazione di un fondo nazionale per la non autosufficienza a carico della fiscalità generale;

a sostenere le famiglie che hanno figli portatori di *handicap* con la modifica della normativa vigente in materia di congedi parentali in senso più favorevole per i genitori;

a promuovere politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari, nonché a promuovere politiche di integrazione per i bambini stranieri.

(1-00165) « Castagnetti, Loiero, Monaco, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella, Bottino, Camo, Delbono, Duilio, Squeglia, Bimbi, Molinari ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 1242 del 15 luglio 2002, la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato l'elenco aggiornato e la nuova perimetrazione delle aree desi-

gnate o da designare come PSIC (siti d'importanza comunitaria), vista la direttiva 92/43/CEE;

tra le aree individuate dal detto provvedimento, quelle (in fregio ai fiumi Trebbia, Nure, Po) poste in provincia di Piacenza hanno un'estensione oltremodo vasta;

l'85 per cento dei quantitativi di materiale che il piano cave della provincia di Piacenza destina all'estrazione sono destinati a rimanere tali sulla carta, atteso che le aree sulle quali l'attività estrattiva si sarebbe dovuta sviluppare non potranno essere più interessate da alcuna attività, come sancito dal summenzionato atto deliberativo della regione Emilia-Romagna;

il predetto piano cave non prevede nuovi poli estrattivi ma solo l'aumento dei quantitativi di materiale estraibile all'interno degli ambiti già approvati dalla stessa regione nel P.I.A.E. 2000;

la provincia di Piacenza all'atto di formulazione di proposte per le aree PSIC aveva, non a caso, escluso quelle degli ambiti di cava per non vedere inficiato il piano cave di cui sopra —:

costituendo quella sopra indicata la proposta ufficiale della regione Emilia-Romagna al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, se il Ministro interrogato non ritenga doveroso chiarire che l'applicabilità delle procedure PSIC non può essere estesa ad ambiti già in precedenza approvati. (5-01687)

REALACCI, VERNETTI e IANNUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con dec/VIA del 2213 dell'11 agosto 1995 il Ministero dell'ambiente valutava positivamente l'istanza presentata a suo tempo da Fenice Spa presso la Regione Piemonte (allora competente) relativa al progetto di realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti industriali tossicologici da ubicarsi nel comune di Verrone